

Modulo A

L'italiano fuori d'Europa

4. L'italiano come lingua franca globale

10 ottobre 2019



Linguistica italiana II
Mirko Tavosanis
A. a. 2019-2020

Oggi

1. La diffusione dell'italiano in Italia e la percezione all'estero
2. Lo «spazio linguistico italiano»
3. Dalla letteratura all'artigianato e alla cucina

Lessico: il caso limite del maltese

- Malta è stata popolata e ripopolata diverse volte; nell'870 d.C., però, probabilmente gli arabi sterminarono gli abitanti (l'isola era territorio bizantino) e Malta fu ripopolata nel 1048-49 da arabi provenienti dalla Sicilia - da lì in poi c'è continuità
- Il maltese è una lingua semitica
- Tuttavia, i rapporti stretti con l'italiano hanno modificato in profondità il suo lessico (un po' meno, sembra, il lessico di base); dal 1530 al 1798 l'isola fu anche sede dell'Ordine di Malta, che ha come lingua ufficiale l'italiano
- Risultato: una lingua semitica con una quantità sorprendentemente alta di parole italiane
- L'abbiamo visto con i giornali...

L-ebda lok ta' allarm minħabba l-ewwel każ tal-Ebola

L-ISTATI UNITI: L-awtoritajiet Amerikani qed jinsistu li m'hemm l-ebda lok ta' allarm wara li kien ikkonfermat li f'Dallas, f'Texas, feġġ l-ewwel każ ta' persuna li mardet bl-Ebola barra mill-kontinent Afrikan.

Dwar il-każ kien infurmat il-President Amerikan Barack Obama imma l-awtoritajiet Amerikani qed jinsistu li l-possibbiltà li l-marda tinfirex fil-pajjiż huma remoti ħafna.

Il-persuna daħlet fl-Istati Uniti mil-Liberja fl-20 ta' Settembru u minkejja testijiet li saru qabel ma daħlet fl-Istati Uniti, dawn ma wrew xejn.

Il-marda mbagħad feġġet fiha fl-24 ta' Settembru.

Diversi esperti fil-qasam mediku ilhom jgħidu li kienet biss kwistjoni ta' żmien qabel ma jfeġġ każ fl-Istati Uniti.

<http://maltarightnow.com/news/2014/10/01/l-ebda-lok-ta-allarm-minhabba-l-ewwel-kaz-tal-ebola/>

Italiano lingua globale?

- Un ostacolo all'inquadramento: l'idea che l'italiano prima dell'Unità fosse una lingua di uso principalmente letterario (buona peraltro anche per Milton)
- Per esempio, un giudizio di Tullio De Mauro: «Fuori di Roma e fuori della Toscana, al sistema linguistico italiano si faceva ricorso solo negli scritti e solo nelle occasioni più solenni (...) Per secoli, la lingua italiana (...) ha vissuto soltanto o quasi come lingua di dotti» (*Storia linguistica dell'Italia unita*, 1970, p. 27)

Il calcolo di De Mauro (1970)

- Per un possesso *soddisfacente* dell'italiano nel 1861 era necessario essere arrivati agli studi postelementari (8,9 ‰ della popolazione)
- Come eccezione, in Toscana e a Roma si poteva arrivare allo stesso livello con soli due anni di studi elementari
- Totale in tutta Italia: nel 1861 aveva un possesso *soddisfacente* dell'italiano solo il 2,5% della popolazione
- Ma che cosa significa *soddisfacente*? La definizione di De Mauro potrebbe corrispondere grosso modo a un B1 o un B2, ma anche a un C1

Ricostruzione alternativa: Castellani

- Arrigo Castellani, usando criteri più elastici, ha calcolato una percentuale di parlanti italiano al 10% nel 1861
- Al di là dei numeri, il problema sta nella definizione del livello di competenza: non abbiamo modo per misurare il B2 della popolazione italiana nel 1861
- Punto interessante: forse i risultati forse non sarebbero stati molto diversi nel 1561
 - Dal Cinquecento a metà Ottocento il reddito medio in Italia non è variato molto (siamo ancora in un mondo preindustriale)

Testa, *L'italiano nascosto*

- Un libro (Einaudi, 2014) scritto per mostrare che l'uso scritto dell'italiano esisteva fin dal Cinquecento in una serie di situazioni pratiche
<http://linguaggiodelweb.blogspot.it/2014/09/testa-litaliano-nascosto.html>
- Non ci sono percentuali, ma c'è la testimonianza (qualitativa) di usi persistenti e lontani da qualunque preoccupazione letteraria, anche presso i «semicolti»
- Il quinto capitolo è dedicato a «L'italiano d'oltremare»: fin dal Cinquecento, una buona testimonianza di un uso dell'italiano a fini pratici (dalle lettere commerciali agli accordi diplomatici)

Di quale italiano si parla?

Un dì a l'improvviso *vedessemo* uno *omo de* statura de gigante che stava nudo ne la riva del porto, balando, cantando e butandose polvere sopra la testa. Il capitano generale mandò uno de li nostri a lui, aciò facesse li medesimi acti in segno de pace e, fati, lo conduce in una izolleta dinanzi al capitano generale. Quando *fo* nella sua e nostra presentia, molto se maravigliò e faceva segni con uno dito alzato credendo venissemo dal cielo. Questo erra tanto grande che li davamo a la cintura e ben disposto; aveva la faza grande e depinta intorno de rosso e intorno li occhi de iallo con dui cori depinti in mezo de le galte; li pochi capili che aveva erano tinti de bianco; era vestito de pelle de animale coside sotilmente insieme, el qualle animalle ha el capo e orecchie grande como una mula, il colo e il corpo como uno camello, le gambe di cervo e la coda de cavallo e nitrissa como lui. Ge ne sonno asaisimi in questa tera.

Antonio Pigafetta, *Relazione del primo viaggio attorno al mondo* (1524 circa)

Di quale italiano si parla?

- «Se leggiamo una pagina di prosa, anche d'arte, degli ultimi anni del Quattrocento o dei primi del Cinquecento, ci è di solito abbastanza facile dire da quale regione proviene, mentre per un testo della fine del Cinquecento la cosa è assai malagevole» (Migliorini 1960, p. 303)
- Gli storici della lingua considerano «italiano» in senso pieno quello codificato nel Cinquecento da letterati non fiorentini, a cominciare da Pietro Bembo nelle *Prose della volgar lingua* (1525), e usato come lingua comune per la scrittura in tutta Italia a partire dalla seconda metà del Cinquecento
- Da quel momento in poi, le altre parlate d'Italia non sono più usate sistematicamente per comunicazione formale elevata e diventano *dialetti*

Il genovese prima degli europei?

- Nel 1498 le navi della spedizione portoghese di Vasco da Gama arrivarono per la prima volta nell'India meridionale, a Calicut (oggi Kozhikode nel Kerala)
 - Nei decenni precedenti, l'India era stata tagliata fuori quasi completamente dai contatti con il mondo europeo
 - Il re del Portogallo aveva mandato appositamente, nel 1487, Pêro da Covilhã a Calicut per via di terra, per raccogliere informazioni
- A Calicut i portoghesi trovarono un tunisino («Monsaide») che sapeva parlare spagnolo - ma non era solo



Camoões, *I Lusíadi* (1572), VII, 24-25

Entre a gente que a vê-lo concorria,
Se chega um Mahometa, que nascido
Fora na região da Berberia,
Lá onde fora Anteu obedecido:
(Ou, pela vizinhança, já teria
O Reino Lusitano conhecido,
Ou foi já assinalado de seu ferro;
Fortuna o trouxe a tão longo desterro).

Em vendo o mensageiro, com jocundo
Rosto, como quem sabe a língua Hispana,
Lhe disse: “Quem te trouxe a estoutro mundo,
Tão longe da tua pátria Lusitana?”
—“Abrindo (lhe responde) o mar profundo,
Por onde nunca veio gente humana,
Vimos buscar do Indo a grão corrente,
Por onde a Lei divina se acrecente.”

Vien fra gli altri al porto a curiosare
un maomettano, ch'era originario
di Barbaria, dov'ebbe regno e lare
Anteo, famoso d'Ercole avversario.
Del Portogal s'era potuto fare
un'idea, o che lottasse nel contrario
Campo, o perché il paese era alle porte;
e in quel luogo lo mena ora la sorte.

E volto al messaggero, con giocondo
Viso, come chi sa la lingua ispana,
Gli chiede: “Che ti ha spinto a questo mondo,
remoto dalla patria luistiana?”
“Solcando - gli risponde - il mar profondo,
Non mai percorso da persona umana,
Dell'Indo abbiám raggiunto la corrente,
Per recar nostra legge a questa gente.”

Il *Diario di Vasco da Gama* dice invece:

E dopo che ci fummo ormeggiati da terra arrivarono verso di noi quattro barche: venivano per sapere che gente eravamo e ci parlarono di Calicut, mostrandola. Il giorno dopo queste barche tornarono alle nostre navi. Il capitano generale mandò uno degli esiliati a Calicut e quelli che lo accompagnavano lo portarono da due mori di Tunisi, che sapevano parlare castigliano **e genovese**. E il primo saluto che gli diedero fu questo che segue:

«Al diavolo! Chi ti ha portato qui?»

E gli domandarono cosa eravamo venuti a cercare così lontano, e lui rispose:

«Siamo venuti a cercare cristiani e spezie».

Ed essi gli dissero:

«Perché non invia qua gente il re di Castiglia, il re di Francia e la Signoria di Venezia?»

Egli rispose che il re di Portogallo non permetteva che altri inviassero qua gente. E loro dissero che faceva bene.

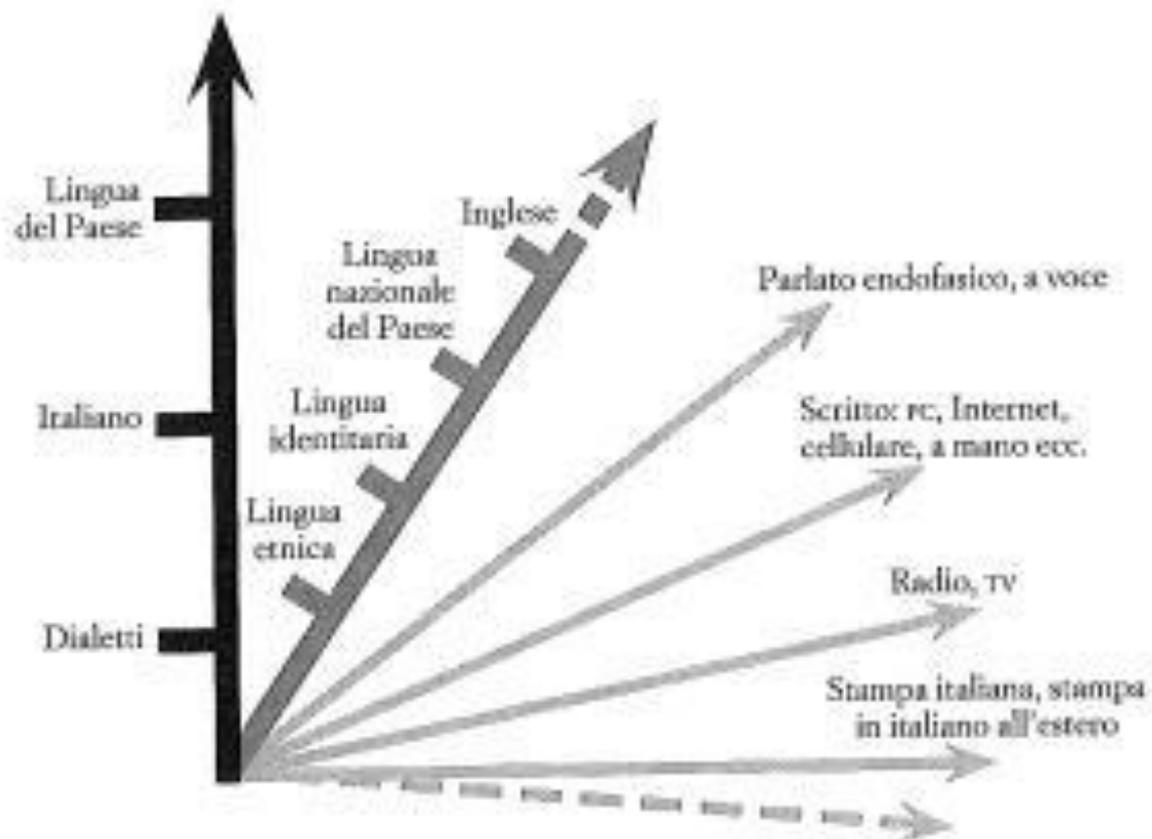
(traduzione italiana in: Carmen M. Radulet, *Vasco da Gama: la prima circumnavigazione dell'Africa 1497-1499*, Reggio Emilia, Diabasis, 1994; il passo a p. 103)

Italiano o dialetti all'estero

- Lingua o dialetti? Il dialetto è semplicemente «una lingua con un esercito e una marina»
 - Per esempio, il veneziano per molto tempo non è stato un semplice dialetto, e ha mantenuto un certo grado di uso ufficiale
- In alcuni settori pratici il punto di partenza è dato dai dialetti
 - Per esempio, il veneziano è stato per un'ampia area la lingua di riferimento della marineria e alcuni «italianismi» sono in realtà «venezianismi» (*arsenale*)

Lo «spazio linguistico-culturale italiano globale»

- Proposta di Vedovelli nella *Storia linguistica dell'emigrazione italiana nel mondo*, sulla base di un concetto di De Mauro («spazio linguistico italiano») che descrive la varietà linguistica in Italia
- A questo si aggiungono «le questioni che si pongono quando gli utenti sono stranieri o emigrati italiani all'estero o loro discendenti» (p. 139)
- Io andrei sul pratico: in prospettiva mondiale, è normale considerare «italiano» anche i dialetti dell'italiano – importantissimi anche dal punto di vista comunicativo
 - Vedremo più avanti il caso esemplare del *taliàn* in Brasile
- Quindi: vale la pena includere nel discorso i dialetti, distinguendo volta per volta, perché spesso gli italiani all'estero, o gli stranieri, passano sopra a queste distinzioni e considerano tutto (non irragionevolmente) «italiano»



Italiano diffuso?

- Limitiamoci agli usi collegati alla cultura «alta»
- Nel Cinquecento, l'Italia (soprattutto quella centrosettentrionale) era una delle aree più ricche d'Europa
- Centro della cultura, della letteratura, della musica...
- Questo stato continua per buona parte del Seicento, anche se in un contesto di difficoltà crescenti
- L'italiano resta la più importante, culturalmente, tra le lingue volgari

A parte Milton...

- Un riferimento: Furio Brugnolo, *La lingua di cui si vanta Amore. Scrittori stranieri in lingua italiana dal Medioevo al Novecento*, Roma, Carocci, 2009
- Oltre Milton, la rassegna va da Voltaire a Byron fino a Joyce e agli scrittori dell'immigrazione oggi
- Un caso recente: Jhumpa Lahiri



Oltre la letteratura

- La diffusione di una lingua può anche essere legata a settori e attività professionali specifiche (che a volte richiedono anche lo spostamento fisico delle persone, o addirittura di comunità)
- Tracce delle situazioni storiche sono ancora oggi visibili nel **lessico** di diverse discipline in molte lingue
- Gianfranco Folena ha raccontato diversi aspetti della diffusione dell'italiano nel Settecento: *L'italiano in Europa*, Torino, Einaudi, 1983
- Nel Settecento il rapporto era già squilibrato nei confronti del francese
- Tuttavia la situazione si inserisce in un contesto di scambi fitti e di vera e propria convergenza

Convergenza linguistica

- Le lingue sono inquadrabili in un albero genetico ed ereditano molte caratteristiche
- Tuttavia, le lingue di un'area con scambi frequenti possono avvicinarsi molto tra di loro in un modo che non si spiega con l'origine
- Soprattutto a livello di lingua di cultura, possono essere trasmessi:
 - Lessico (soprattutto)
 - Retorica dello scritto
 - Alcuni tratti grammaticali (per esempio, suffissi)
- Se i cinesi hanno l'impressione che gli europei parlino «inglese / europeo», qualche motivo ce l'hanno

Giudizi sulle lingue

- «Parlo spagnolo a Dio, italiano alle donne, francese agli uomini e tedesco al mio cavallo»
- Il repertorio dei giudizi è vario e, in sostanza, privo di valore scientifico
- L'italiano viene spesso lodato per la sua «musicalità»: «Ma Signore, che cosa mi domanda? Son veramente innamorato di questa bellissima lingua, la più bella del mondo. Ho bisogno soltanto d'aprire la mia bocca e involontariamente diventa il [sic] fonte di tutta l'armonia di quest'idioma celeste. Sì, caro signore, per me non c'è dubbio che gli angeli nel cielo parlano italiano. Impossibile d'immaginare [sic] che queste beate creature si servano d'una lingua meno musicale ...»
(Mann)

Europeismi

- Dal Rinascimento in poi, le lingue di cultura europee si sono sviluppate in rapporto reciproco e seguendo il modello latino
- Gli scambi sono stati frequenti, soprattutto a livello retorico e lessicale
- Già Leopardi parlava di «europeismi»

Da qualche tempo tutte le lingue colte di Europa hanno un buon numero di voci comuni, massime in politica e in filosofia, ed intendo anche quella filosofia che entra tuttoggiorno nella conversazione, fino nella conversazione o nel discorso meno colto, meno studiato, meno artificiato. Non parlo poi delle voci pertinenti alle scienze, dove quasi tutta l'Europa conviene. Ma una grandissima parte di quelle parole che esprimono cose più sottili, e dirò così, più spirituali di quelle che potevano arrivare ad esprimere le lingue antiche e le nostre medesime ne' passati secoli; ovvero esprimono le stesse cose espresse in dette lingue, ma più sottilmente e finamente, secondo il progresso e la raffinatezza delle cognizioni e della metafisica e della scienza dell'uomo in questi ultimi tempi; e in somma tutte o quasi tutte quelle parole ch'esprimono *precisamente* un'idea al tempo stesso sottile, e chiara o almeno perfetta ed intera; grandissima parte, dico, di queste voci, sono le stesse in tutte le lingue colte d'Europa, eccetto piccole modificazioni particolari, per lo più nella desinenza. Così che vengono a formare una specie di piccola lingua, o un vocabolario, strettamente universale. E dico strettamente universale, cioè non come è universale la lingua francese, ch'è lingua secondaria di tutto il mondo civile (*Zibaldone*, 26 giugno 1821)

Esempi leopardiani

- Genio
- Sentimentale
- Dispotismo
- Analisi
- Analizzare
- Demagogo
- Fanatismo
- Originalità

Folena: sezioni

- I. Una lingua per la critica e l'economia
- II. Una lingua per il teatro: Goldoni
- III. Una lingua per la musica
- IV. Eteroglossia europea: il francese di Goldoni e l'italiano di Voltaire e di Mozart

La sezione più interessante, per la diffusione dell'italiano all'estero, è la III

Musica

1650-1750: l'opera italiana «crea per la prima volta in Europa sulle ali del canto e della musica un pubblico comune di spettatori, e anche di ascoltatori della nostra lingua» (Folena, p. 219)

Una diffusione di questo tipo ha in realtà diversi aspetti:

- Lingua del libretto e del canto nei suoi aspetti stilistici e metrici
- Lingua degli ambienti musicali (= dei professionisti)
- Lingua o terminologia tecnica della musica, del canto o dello spettacolo

Un aspetto importante e facilmente separabile dagli altri: il lessico

Lessico musicale

- Contralto
- Contrapposto
- Fa
- Flautino
- Largo
- Mandolino
- Ottetto
- Soprano
- ...

(dal *Dizionario di italianismi*)

Dimensioni del lessico

- Si stima (un po' arbitrariamente) che un bravo laureato conosca **20.000** parole
- I dizionari dell'italiano in volume unico includono di solito oltre **50.000** lemmi
- Lo Zingarelli 2014 dichiara di includere «**144.000** voci, 380.000 significati, 9300 sinonimi e 2000 contrari, 1000 sfumature di significato, 3123 parole da salvare»
- Il *Grande dizionario della lingua italiana* (GDLI o «Battaglia») include oltre **180.000** lemmi
- Il Vocabolario Treccani include **800.000** lemmi
- Tuttavia, non tutte le parole sono usate o frequenti («scaprugginare»?)

Classificazione dei prestiti

Prestiti veri e propri: introducono parole *nuove*

- In base alla motivazione:
 - prestiti di necessità (*patata*)
 - prestiti di lusso (*impeachment*)
- In base a tratti formali
 - prestiti integrati (*bistecca*)
 - prestiti non integrati (*camion, film, computer...*)

Calchi: sfruttano parole *già esistenti*

- Calco semantico (*treno*)
- Calco traduzione, per parole composte (*skyscraper* > *grattacielo*)

Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco

A cura di Harro Stammerjohann e altri,
Firenze, Accademia della Crusca, 2008

- Organizzata per lemma italiano di partenza
- 4400 lemmi di partenza (inclusi i molti casi dubbi)
- 7000 lasciti diretti
- In molti casi non si può essere sicuri della lingua romanza di origine (oppure all'origine c'è l'italiano, ma in altre lingue la parola è arrivata attraverso la mediazione del francese)

Lessico gastronomico

A differenza delle altre aree semantiche, è ancora attivo

- Pizza
- Spaghetti
- Tiramisù

Anche questo non è un processo meccanico: dal cinese all'italiano, per esempio, viene tradotto quasi tutto



Influenze sintattiche e morfologiche

- Molto più rare
- Per l'italiano: di solito dal francese, e indistinguibili spesso da sviluppi interni a tutte le lingue romanze
 - *C'è* presentativo («C'è un gatto che miagola»)
 - Estensione della preposizione *a* («dare a credere»)
 - *Avere* + SN o frase astratta + infinitiva («abbi la bontà di parlarmi»)
 - ... ecc., ma molto marginali
- Dall'inglese: forse solo le costruzioni a doppio fuoco di interrogazione («chi è chi?»)